

Tragedia di Aprica, è morto anche il padre 90enne

Non è bastata a salvarlo l'amputazione di una gamba. Il figlio Antonio, indagato, è in Psichiatria: «Scosso e provato»

VERONA Quando venne casualmente scoperto, dieci giorni fa, si parlò di orrore. Invece, poco a poco, sta assumendo i contorni di uno sconvolgente dramma familiare. Una tragedia lungo l'asse Verona-Aprica, una storia scioccante tra degrado, isolamento, abbandono, solitudine: due vite spezzate, quelli degli anziani genitori, un figlio che si trova ora sotto choc in Psichiatria e risulta indagato per abbandono di persone incapaci e occultamento di cadavere, con l'aggravante del legame familiare.

Una tragedia, quella della famiglia veronese Monticelli, che si è aggravata nelle ultime ore per un'altra perdita, la se-

conda, quella del marito Giorgio, ormai 90enne. Il suo quadro era apparso fortemente compromesso già venerdì scorso, quando era giunto in ospedale a Sondrio con la gamba destra in cancrena, denutrito, il fisico allo stremo per la gravissima infezione che lo stava minando. Giorgio è mancato venerdì sera nel reparto di terapia intensiva e rianimazione di Sondrio in cui era stato ricoverato dopo l'operazione subita alcuni giorni fa alla gamba.

Originario di Verona, precisamente di Borgo Trento, si era trasferito stabilmente ad Aprica all'esplosione del Covid con l'insediabile moglie Anna Maria e il loro unico figlio

Antonio. In Valtellina, vivevano ormai completamente isolati dal mondo, in quello che era il loro appartamento-vacanza: è stato lì, in quell'alloggio dove chissà da quanto tempo non entrava più un medico, che era stato ritrovato venerdì scorso dai carabinieri il capofamiglia 90enne, steso a letto in pessime condizioni, disnutrito, con la gamba in cancrena e vicino a lui, il cadavere della moglie Anna Maria Squazza, morta da più di due settimane. Nel solito il figlio Antonio, 50 anni, davanti al televisore, ora ricoverato in Psichiatria nello stesso ospedale dove i chirurghi hanno fatto tutto il possibile per salvare l'anziano padre

Giorgio.

L'operazione di resezione dell'arto, da poco compiuta, era andata tutto sommato bene, ma la situazione dell'anziano si presentava davvero precaria. Tanto che il post operatorio gli è stato fatale. La Procura della Repubblica di Sondrio, diretta da Piero Rastelli, in capo alla quale pende il caso, ha già disposto l'autopsia sulla salma di Giorgio Monticelli, che si svolgerà martedì: quella sulla signora Anna Maria, invece, è già stata effettuata, condannandone il decesso per cause naturali. Nessuna morte violenta: forse un infarto, forse l'essere stata lasciata morire in stato di abbandono. Nel frattempo, in

queste ore, ha preso il via la perizia psichiatrica disposta dalla Procura per accertare le condizioni mentali e la capacità di intendere e volere del figlio Antonio, indagato in stato di libertà. Si sta anche cercando una struttura che lo possa ospitare al momento delle dimissioni dall'ospedale: «Vorrei restare ad Aprica», è il suo desiderio.

In ospedale l'avvocato Manuela Mauro, che lo ha incontrato per la prima volta l'altro ieri, lo descrive come «estremamente provato, addolorato, emotivamente scosso». Quando venerdì scorso i carabinieri avevano bussato all'appartamento dei Monticelli per verificare cosa si celasse die-

tro l'odore irrespirabile lamentato dai vicini, invano il figlio Antonio aveva cercato di simulare la situazione, dicendo che «qui va tutto bene, non serve che entrati». Poi, alla scoperta dei due genitori sul letto matrimoniale in quello stato, la madre senza vita pietosamente coperta da un lenzuolo e il marito Giorgio accanto a lei con la gamba da amputare, Antonio ha detto: «Me l'ha chiesto papà di lasciarlo dormire accanto alla mamma, e io non volevo far preoccupare nessuno...». Un dramma destinato a non avere spiegazioni razionali. E, forse, neppure colpevoli.

Laura Tedesco

L'addio

«Eri il sole che scaccia la tempesta»: folla di giovani ai funerali di Leonardo

Chiesa gremita per il 23enne morto in un incidente in moto

VERONA «Eri il sole che illuminava le nostre vite». «Ci hai avvolto con la tua risata contagiosa». «Sarai per sempre nei nostri cuori». Il quartiere di Borgo Milano si è fermato, ieri, per dare l'ultimo saluto a Leonardo Lorini, il 23enne studente di Scienze politiche che sognava di diventare un diplomatico, morto martedì in Circonvallazione Orfani dopo un tremendo schianto in moto contro un platano. Una folla commossa ha atteso l'arrivo del feretro all'esterno della chiesa di San Domenico Savio. La bara di legno bianco ha poi fatto l'ingresso in una chiesa gremita in ogni ordine di posto accompagnata da papà Luciano, mamma Lisa, il fratello Luca, i nonni e gli zii. In prima fila, accanto ai familiari, anche Anna, la fidanzata di Leonardo.

Sul feretro, un cuscino di fiori, una maglietta bianca firmata dagli amici di sempre e il fazzoletto Scout (Leonardo aveva fatto parte del movimento fino a tre anni fa). «La vostra numerosa presenza di non solo la giovane età di Leonardo ma anche la ricchezza umana, la ricchezza interiore di Leonardo, che si

è manifestata in moltissime occasioni e che lui sapeva gestire, alimentare, quasi come una ricerca di una specie di eternità - ha detto commosso nell'omelia rivolgendosi all'assemblea in lacrime don Paolo Troiani, che ha celebrato il rito funebre insieme al parroco di San Domenico Savio don Paolo Giovannelli. «Venimmo che la bellezza dello stare insieme non finisce mai. Sappiamo che le cose di questo mondo prima

I genitori

«Hai goduto una vita che hai afferrato, con un solo giorno andasse sprecato»

o dopo finiscono ma in noi c'è un sapere di eternità. Vogliamo oggi dire grazie al Signore per Leonardo, pregate per lui, perché gli siano aperte le porte dei Paradisi». Durante lo scambio della pace, don Paolo si è avvicinato ai familiari stringendoli in un commosso abbraccio. Nella parte finale della celebrazione, ai nonni hanno voluto ri-



condare quel ragazzo di talento, capace di illuminare tutto col suo sorriso. Papà Luciano e mamma Lisa hanno voluto ricordare l'amore del figlio per i viaggi, per gli Scout, per l'attività fisica, con gli innumerevoli sport praticati - dal pallanuoto al judo fino al tennis e alla bicicletta - e la passione per la musica, e in particolare per la tromba, e

«l'infinita partita a carte settimanale con nonno Giorgio». «Carissimo Leonardo, sei stato un ragazzo molto fortunato: hai goduto una vita che hai voluto afferrare in ogni suo momento non lasciando mai che un solo giorno andasse sprecato. Portiamo con noi la grande consolazione, per nulla scontata, di non avere rimpianti. Le parole che

volevamo dirti, quelle che contano, ce le siamo sempre dette tu. Per noi, sarà molto difficile affrontare ogni giorno senza di te e senza il tuo sorriso. Grazie per essere stato quello che sei stato». Per il gruppo Scout di cui Leonardo ha fatto parte, «quel ragazzo vivace, solare, talvolta esuberante ma sempre e comunque un portatore di gioia e conforto» sarà un esempio da seguire. La strada percorsa al tuo fianco non è mai stata piovosa o arida. Trasformavi la fatica in gioia. Ora vai e canta più in alto delle stelle».

Sull'altare sono saliti, infine, alcuni ex compagni di scuola: «Ei sempre stato il sole che scaccia la tempesta, un amico vero, leale, sincero e genuino. Hai sempre avuto pronte le parole giuste, sia nei momenti di calma sia in quelli di buio». Poi alcuni amici della famiglia Lorini: «Leonardo è un dono per tutti. Tocca a noi, ora, far risuonare la sua allegria, il suo carisma, la sua energia, affinché le sue note continuino a vibrare in noi».

Francesco Sergio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento della polizia postale

Sventata truffa da un milione a ditta veronese

VERONA Si erano inseriti nell'organigramma della società e, spacciandosi per l'amministratore delegato dell'azienda, avevano inviato all'ufficio contabile la richiesta di pagamento di una fattura da un milione di euro verso un conto corrente estero. La Polizia Postale e delle Comunicazioni ha sventato una truffa milionaria attraverso la rete, ai danni di un'azienda veronese, dopo la denuncia sporta dall'amministratore delegato. Lo staff dell'ufficio



contabile del gruppo era convinto di parlare con quest'ultimo ma, a seguito di verifica, l'amministratore delegato aveva negato qualsiasi intervento rivolgendosi alla polizia Postale, che ha attivato, i canali internazionali di cooperazione di polizia attraverso l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia per procedere a bloccare la transazione e restituendo, infine, l'ingente somma di denaro. (f.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO CON LATTE LOCALE DI MONTAGNA DELLE NOSTRE AZIENDE AGRICOLE



100% Latte Bio di montagna

Raccolto nelle aree dolomitiche della provincia di Belluno, dalle aziende agricole biologiche dei nostri Soci produttori.

lattebusche

100% LATTE BIO DI MONTAGNA
www.lattebusche.com

VERONA 2024